



L'esperienza religiosa cristiana del vedere e dell'udire

di YVONNE DOHNA SCHLOBITTEN e GIORGIO MONARI
Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa

La consapevolezza
del valore teologico
delle immagini e dell'esperienza
dell'ascolto rendono
la fruizione delle opere d'arte
– visuali come pure musicali –
un percorso che interroga
sempre più sulla trasmissione
delle fede attraverso
nuovi linguaggi

«È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico". Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola [...] Non si tratta di [...] oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto» (Papa Francesco, *Evangelii gaudium* 167).

È P. Nuno da Silva Gonçalves, Decano della Facoltà di Storia e Beni culturali, che pone questo passo dall'esortazione apostolica del Santo Padre sul tavolo della commissione riunita per progettare un convegno sul tema "religione e arte", alla fine del 2013: Andrea Dall'Asta S.I., Yvonne Dohna Schlobitten e Giorgio Monari, oltre allo stesso Decano.

L'esperienza artistica, un autentico *locus theologicus*?

L'auspicio della *Evangelii gaudium* porta un accento nuovo, che solleva domande fondamentali: come possono le arti «trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola» e per far risplendere «il legame inseparabile tra bellezza, verità e bontà»? Come si dispongono a farsi veicolo del Vangelo o a farsi esse stesse Vangelo, a farsi relazione e mediazione tra Dio e uomo, tra infinito e finito? L'esortazione di Papa Francesco invita a porre nuovamente la questione del rapporto fra esperienza estetica ed esperienza religiosa, resa più urgente dalle tendenze estetizzanti del mondo contemporaneo. Tuttavia l'accento tutto moderno posto sul valore estetico dell'esperienza apre orizzonti nuovi per una Parola che voglia veramente incarnarsi nella vita degli uomini.

La teologia ha già aperto la strada ad una riflessione più attenta al valore dell'esperienza, ma si nota ancora un certo estrinsecismo nella relazione fra arte e teologia, una certa difficoltà ad accogliere l'esperienza artistica come autentico *locus theologicus*, quasi che l'arte potesse e dovesse avere solamente una funzione propedeutica rispetto all'esperienza di fede. C'è forse bisogno di una teologia e di una filosofia che non si fermino ad esiti generici e, in un certo senso, astratti rispetto al corpo vissuto della fede ma si dedichino concretamente – con un approccio che sia anche interdisciplinare – ad un'ermeneutica dell'esperienza, per conoscerne le più intime possibilità. Per questo è sembrato importante sollecitare l'indagine di una fenomenologia di relazioni con l'immagine, per scoprirne il valore teologico, e scandagliare le possibilità date alla riflessione teologica dall'esperienza dell'ascolto.

Da qui l'accento nel titolo sull'esperienza del vedere e dell'udire. Non si tratta di rincorrere l'odierna estetizzazione dei rapporti umani, né di indugiare indifferentemente – relativisticamente – sul «panorama frammentato» delle culture artistiche oggi. La «molteplicità» (*Evangelii gaudium*) e la frammentazione culturale ed artistica che viviamo non può che costituire una sollecitazione al dialogo, all'approfondimento e alla crescita nella fede. Né vale rifugiarsi in vecchie o nuove normatività stilistiche più o meno «mitizzate» (che difficilmente potranno confrontarsi con una matura estetica dell'autenticità) e ancora meno pare inevitabile rinunciare ad una perdita di sostanza religiosa dell'arte (detto quasi hegelianamente), consentendo ad uno svuotamento di senso dell'estetico di cui lo stesso mondo dell'arte è stanco. La domanda è dunque in quale «luogo» l'arte può incontrare la riflessione teologica e filosofica sull'esperienza del vedere e dell'udire? Quando l'immagine o la realizzazione musicale sono significanti, belli e veri per un'esperienza di fede cristiana nell'oggi?

Il Convegno *L'esperienza religiosa cristiana del vedere e dell'udire: per un'arte contemporanea*

Questo è stato il tono – di domanda – con cui sono stati sollecitati gli interventi dei relatori per il convegno, che si è articolato in due giornate di lavori, 17 e 18 marzo 2015, nell'Aula Magna della Gregoriana. Nella prima giornata, secondo prospettive teologiche, filosofiche e antropologiche, si è elaborata la domanda su quali siano il piano e i termini in cui si possono riferire bontà,

“L'accento moderno sul valore estetico dell'esperienza apre orizzonti nuovi per una Parola che voglia veramente incarnarsi nella vita degli uomini”

“La conoscenza della “novità assoluta” del mistero cristiano si raggiunge anche affettivamente ed emotivamente, passa e si intreccia con il corpo”

Chiesa del Santo Volto alla Magliana (Roma)
Sartogo Architetti Associati
- Piero Sartogo
& Nathalie Grenon

Foto LUDOVICO MIANI

“ L’esperienza cristiana del vedere e dell’udire è disponibile ad accogliere oggi il *pathos* multiforme di Dio per l’umanità ”

bellezza e verità alle arti rivolte all’esperienza di fede oggi, con le relazioni di Alex Stock (Università di Colonia), Paul Gilbert S.I. (Gregoriana), Silvano Petrosino (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Ricardo Piñero (Università di Salamanca) e di Mons. Pierangelo Sequeri (Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale). Nella prima parte della seconda giornata si sono presentate specifiche posizioni di teoria e critica dell’arte a fronte di esempi concreti nei campi delle arti figurative e della musica, con l’ampia disamina della produzione artistica contemporanea di Andrea Dall’Asta S.I. della Fondazione San Fedele di Milano e i due interventi, a quattro mani, di Yvonne Dohna e Enrico Garlaschelli (su James Turrell) e di Giorgio Monari e Ramón Saiz-Pardo Hurtado (su Arvo Pärt).



La relazione conclusiva di Mons. Carlos A. Moreira Azevedo, delegato del Pontificio Consiglio della Cultura.

A destra:
Dettaglio delle vetrate di Gerhard Richter per il duomo di Colonia.

La seconda parte della giornata si è svolta in forma di tavola rotonda i cui partecipanti hanno riportato diverse esperienze, sia di riflessione teologica e filosofica (Stella Morra e Robert Cheaib, della Gregoriana) sia di promozione culturale (Micol Forti, dei Musei Vaticani, e Jean Paul Hernández S.I., animatore del gruppo “Pietre Vive”) sia di attività artistica in ambito religioso, nei campi della progettazione architettonica (Piero Sartogo e il Santo Volto alla Magliana di Roma) e della composizione musicale (Fabrizio De Rossi Re, con sue opere sacre e spirituali).

Un segno concreto, in senso artistico, è stato proposto alla fine della prima giornata, con la proiezione di video di installazioni e performance a cura dello stesso artista, Pietro Pirelli. In particolare, Pirelli ha voluto sollecitare l’uditorio mostrando la sua *arpa di luce*, un fascio di raggi laser suonati “a mano” grazie a un collegamento con dispositivi informatici: quasi come a «vedere la voce» (Ap 1, 12), luce e suono sorprendentemente s’intrecciano – una forte sollecitazione per una riflessione su vedere e udire in prospettiva cristiana.



The Christian religious experience of seeing and hearing (by Yvonne Dohna Schlobitten and Giorgio Monari, Faculty of History and Cultural Heritage of the Church) – *The Faculty of History and Cultural Heritage of the Church organized, on March 17-18 2015, a conference entitled: “The Christian religious experience of seeing and hearing: Contemporary art”.*

Theological, philosophical and anthropological perspectives were examined on day one to find a plan and a terminology for goodness, beauty and truth in the arts and their relationship with the experience of faith. The second day was divided into two parts; specific theories and critics were presented to illustrate concrete examples of figurative arts and music, followed by a panel discussion about theological and philosophical considerations, cultural promotion and artistic activities in a religious environment. A tangible example of artistic creation was given at the end of the first day with a video installation of the artist Pietro Pirelli.

Mgr. Carlos A. Moreira Azevedo, from the Pontifical Council for Culture, drew the conclusions of the conference, pointing out that «the Christian experience of seeing and hearing is now available to host God’s varied pathos for humanity». The results of the conference will be shortly published in an issue of the Gregorianum.

“ Per la capacità di nominare in maniera critica e profetica tutti i poteri e gli idoli, l’arte vera può rappresentare una sfida e un arricchimento per la fede nella sua percezione dei segni dei tempi ”

“Molte espressioni dell’arte contemporanea sono scandalosamente cristiane”

Come ha riassunto nelle sue conclusioni Mons. Carlos A. Moreira Azevedo, delegato del Pontificio Consiglio della Cultura, «le riflessioni qui svolte sono state una vera ermeneutica della coscienza religiosa cristiana raccolta in esperienze esistenziali, concrete e personalmente vissute nella creazione e fruizione artistiche». I risultati del convegno saranno pubblicati prossimamente in un quaderno monografico della rivista *Gregorianum* a cura di Yvonne Dohna e Giorgio Monari, ma si possono anticipare qui alcuni degli aspetti pregnanti emersi nelle due giornate di lavoro e messi attentamente a fuoco da Mons. Azevedo.

1. *La trasmissione dell’esperienza religiosa cristiana accade nella carne e nel corpo.* «La conoscenza della “novità assoluta” (Alex Stock) del mistero cristiano si raggiunge anche affettivamente ed emotivamente, passa e s’intreccia con il corpo. La forma antropologica della fede cristiana non si può analizzare con gli strumenti di una logica insensibile e incorporea. C’è una specificità dello stile kenotico del Dio cristiano e delle conseguenze antropologiche ed estetiche dell’incarnazione. La religione rivelata dalla Parola di Dio, codificata in una raccolta di libri è stata trasmessa nella storia in una forma determinata dall’arte e dalle immagini, in una poetica, in un linguaggio».
2. *Essere costruttori di una tradizione vivente: una contemporaneità solidale della Chiesa con la cultura attuale.* «Il dialogo onesto, autentico e sensibile fra teologia e arte contemporanea aiuterà a capire i nuovi contesti estetici, come campi di esperienza e di dimostrazione. [...] Ciò deve esigere anche da parte degli artisti una sensibilità per il senso fondamentale della tradizione cristiana come dinamica universale e storico-salvifica dell’incarnazione, dell’invio dello Spirito e di una speranza attiva nella venuta del Signore. È significativo e essenziale che la teologia impari a vedere e udire nella profonda mediazione estetica un appoggio decisivo. Infatti, la Chiesa e la società trovano negli artisti i segni delle sue migliori aspirazioni. Per la capacità di nominare in maniera critica e profetica tutti i poteri e gli idoli, l’arte vera può rappresentare una sfida e un arricchimento per la fede nella sua percezione dei segni dei tempi. La Chiesa è un organismo in scambio osmotico con la cultura attuale, un’istituzione dello Spirito che, cosciente della sua efficacia universale, diventa capace di percepire anche le profezie “aliene” di questo stesso Spirito, sorpresa del Regno».
3. *Percepire il potenziale profetico e utopico per una rigenerazione artistica.* «La arti aprono all’interno del mondo e delle cose una nuova dimensione della percezione profonda verso l’orizzonte di mistero del mondo e delle stesse cose. Abbiamo dei segni dei tempi laddove le arti tematizzano una speranza nella trasparenza dell’infinito, all’interno della passione di tutto il finito e di quelli che sono minacciati dalla morte. [...] La teologia ha bisogno di una capacità di percezione, di una sensibilità estrema, di rompere una apparenza, una superficialità, mettere in gioco la dovuta irri-

tazione e provocazione, procedere ad una riflessione profonda sulla condizione odierna [...] Percepire il *pathos* spesso disturbante dell'arte di avanguardia, capirlo come affidabile segno dei tempi, in epoca di mutazione culturale, è fare del discorso su Dio un senso, nella sequela di Gesù».

Se il convegno non ha potuto offrire risposte definitive alle grandi domande poste sul tavolo dai suoi organizzatori – come prevedibile –, è vero però che attraverso i vari interventi sono emerse linee guida, «oggi nascoste in piccoli circoli» – dice Mons. Azevedo –, per cui «si aprono nuovi orizzonti di confronto culturale che saranno fecondi per il futuro. L'esperienza cristiana del vedere e dell'udire è disponibile ad accogliere oggi il *pathos* multiforme di Dio per l'umanità. Molte espressioni dell'arte contemporanea sono scandalosamente cristiane».

Le linee guida ravvisate da Mons. Azevedo attraverso le relazioni del convegno rinviano quindi ad un orizzonte e ad un percorso e, in un certo senso, rispondono alle parole del Rettore, che, in apertura, ha voluto fare partecipe l'uditorio della sua personale esperienza d'incontro e di cammino con l'arte, con il bello: «Nella mia vita, ho avuto la fortuna di avere amici che erano amici della pittura, della musica, della scultura e che mi hanno fatto vedere e udire, cioè capire, che i miei occhi o le mie orecchie dovevano aprirsi per accogliere qualcosa di nuovo, non ancora visto, non ancora udito nel campo dell'arte contemporanea. Ho capito che il bello non è soltanto un'esperienza ma anzitutto un cammino. E dall'amicizia al bello, ho vissuto un camminare che non si è ancora fermato. Mi sembra che l'esperienza dell'arte, della bellezza sia un cammino da percorrere, ma non da soli!» ■

“ La teologia ha bisogno di una capacità di percezione, di una sensibilità estrema, di rompere una apparenza, una superficialità, mettere in gioco la dovuta irritazione e provocazione, procedere ad una riflessione profonda sulla condizione odierna ”

Arpa di luce,
dell'artista Pietro Pirelli,
unisce le percezioni visive
a quelle auditive.

◀ Foto JACOPO MANGHIL

